

Insegnare con l'IA: dagli obiettivi di apprendimento alla valutazione

Uno studente può consegnare un'analisi ben scritta dopo pochi minuti di lavoro con un assistente di intelligenza artificiale. Ma che cosa ha imparato? Sa spiegare le scelte compiute, riconoscere un errore, sostenere una conclusione?

Quando l'IA partecipa all'attività didattica, la qualità del prodotto finale non basta a rispondere a queste domande. Il docente deve individuare i processi cognitivi che intende promuovere, progettare occasioni perché gli studenti li esercitino e raccogliere evidenze per valutarli. Una tassonomia degli obiettivi di apprendimento può aiutarlo a tenere insieme questi tre momenti.

La tassonomia di Bloom, pubblicata nel 1956, ha offerto un linguaggio per distinguere diversi tipi di obiettivi cognitivi. La revisione proposta da Anderson e Krathwohl nel 2001 li esprime attraverso sei verbi: **ricordare, comprendere, applicare, analizzare, valutare e creare**. La tassonomia aiuta a chiarire quale attività mentale ci si attende dallo studente e a verificare se il compito proposto e la valutazione sono coerenti con quell'obiettivo.

Con l'IA questa coerenza diventa più difficile da accertare. Un assistente può riassumere un testo, confrontare dati, formulare argomenti e produrre una soluzione. Se l'obiettivo è valutare l'attendibilità di una fonte, riportare il giudizio formulato dall'IA non dimostra che lo studente abbia esercitato tale capacità. Occorre chiedergli di esaminare le fonti, controllare le affermazioni dell'assistente IA e motivare il proprio giudizio.

Un contributo alla riflessione viene dalla LBET (LLM-driven Bloom Educational Taxonomy), un quadro di riferimento proposto nel 2025 da un gruppo di ricercatori della Macao Polytechnic University, della RMIT University e dell'University of Melbourne (Australia), che mette in relazione l'uso dell'IA con le abilità necessarie per lavorare sui materiali didattici online.



La struttura della LBET ¹

La LBET distingue due fasi. La prima, **Esplorazione-Azione**, comprende Percepire, Cercare, Ragionare e Interagire: riguarda l'individuazione delle informazioni, la ricerca e il confronto con i contenuti e con l'assistente. La seconda, **Creazione-Metacognizione**, comprende Valutare, Organizzare e Curare. Qui acquistano particolare rilievo gli obiettivi cognitivi di ordine superiore, o **HOTS** (Higher Order Thinking Skills). Valutare significa giudicare la qualità e l'affidabilità di contenuti e risposte; Organizzare richiede di selezionare e mettere in relazione le informazioni in funzione di uno scopo; Curare implica compiere scelte motivate sui materiali da conservare, rielaborare e condividere.

¹ Rielaborazione grafica con IA da: Y. Luo et al., *Enhanced Bloom's Educational Taxonomy for Fostering Information Literacy in the Era of Large Language Models*, 2025, <https://doi.org/10.48550/arXiv.2503.19434>

Insegnare con l'IA: dagli obiettivi di apprendimento alla valutazione

Questi livelli non coincidono parola per parola con le categorie superiori della tassonomia rivisitata di Bloom — Analizzare, Valutare, Creare — ma richiamano la stessa esigenza didattica: lo studente deve esercitare il proprio giudizio anche quando dispone di risultati generati dall'IA.

Si pensi a un'attività sulle proiezioni della popolazione mondiale. L'IA può aiutare gli studenti a formulare domande, chiarire il significato di un indicatore o proporre interpretazioni di un grafico. Gli obiettivi di apprendimento possono però essere più precisi: distinguere dati osservati e proiezioni, variazioni assolute e relative, tasso di crescita e variazione del tasso; confrontare distribuzioni, coefficienti di correlazione e scenari fondati su ipotesi diverse; riconoscere i limiti di una previsione. La consegna dovrà allora richiedere agli studenti di documentare quali risposte dell'IA hanno accolto o corretto e su quali dati si fonda la loro conclusione.

Nella valutazione conterranno anche la spiegazione orale, il percorso di lavoro e la capacità di rivedere un'interpretazione.

*Una tassonomia efficace per la didattica con l'IA deve aiutare a distinguere **ciò che lo strumento produce da ciò che lo studente comprende e sa fare**. Il rischio, altrimenti, è che l'assistente svolga proprio le operazioni cognitive che l'attività intende sviluppare: l'analisi, la valutazione e la costruzione di una risposta originale. Lo studente può così arrivare a un risultato corretto senza aver percorso i passaggi che gli avrebbero permesso di imparare.*

*La LBET è una proposta di ricerca, non uno standard consolidato per la scuola. Offre tuttavia ai docenti una domanda utile nella progettazione: **quali operazioni possono essere affidate all'IA e quali devono restare oggetto di apprendimento da parte degli studenti?** Avere una tassonomia condivisa significa poter formulare obiettivi osservabili, costruire attività coerenti e valutare gli esiti con evidenze più solide del solo elaborato finale. In questo modo l'IA può entrare nel lavoro della classe senza rendere invisibile il contributo intellettuale degli studenti.*